

Politica 2.0di Lina
Palmerini

L'affondo di Draghi toglie alibi politici alle Regioni

Strano ma nessuno si è sentito chiamato in causa. Non il Governatore dell'Abruzzo Marsilio che esclude ritardi in una Regione che è pure tra le ultime posizioni per vaccinazioni agli over 80enni, non Gianini che si autoassolve nonostante la Toscana qualche giorno fa fosse penultima mentre in Lombardia le difficoltà sono ormai conclamate con oltre 30mila morti in un anno. Eppure è stato proprio sulle Regioni il passaggio più forte dell'intervento di Draghi alle Camere quando ha detto che «persistono importanti differenze difficili da accettare» puntando l'indice contro chi «trascura gli anziani a favore di gruppi che vantano priorità in base a qualche forza contrattuale». Insomma, lobby e corporazioni che hanno potuto scavalcare la fila anche grazie ai Governatori. Su di loro, il premier ha acceso i riflettori, illuminando inefficienze che durano da tempo ma che spesso - con il precedente Governo - sono state raccontate come scontri politici.

Adesso l'alibi delle contrapposizioni ideologiche non regge più vista la larga maggioranza che sostiene Draghi e dunque emergono tutti i lati deboli delle amministrazioni. Ed è su questi che il premier vuole alzare il velo, senza fare sconti. Quello che ha promesso ieri

alle Camere sono numeri, quelli che inchiederanno i Governatori ai loro risultati. Verranno, infatti, giornalmente pubblicati sul sito del Governo e racconteranno le campagne vaccinali di «tutte le Regioni», «categoria di età per categoria di età». Una scelta che non è solo un contributo alla trasparenza dei dati ma diventa una legittima pressione sui Presidenti. In effetti, a frenare la dialettica tra Stato e territori è che non si è trovata una via di mezzo tra una virtuosa collaborazione, spesso inefficace, e lo strumento del commissariamento visto come un'arma impropria tanto più quando c'era un Esecutivo con una maggioranza politica diversa da quella di alcuni Governatori.

Adesso finisce il giochino della strumentalizzazione destra/sinistra e la prova della pandemia, oltre essere un test per le amministrazioni di ogni colore, lo diventa soprattutto per il centro-destra che per la prima volta si trova alla guida della gran parte delle Regioni. In qualche caso si tratta di debutti, in altri - come in Lombardia - è la disfatta di una reputazione durata anni. E sono anche queste performance a rendere complicata la scelta delle candidature a destra come a sinistra. L'asticella si alza, non bastano più un partito e un nome qualsiasi per vincere.

E RIPRODUZIONI RISERVATA

